



ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI

ATTI DEL SESTO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CONVENTO DI SAN FRANCESCO A FIESOLE 25-27 GIUGNO 2026

A CURA DI STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI



ATTI DEL SESTO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CONVENTO DI SAN FRANCESCO A FIESOLE 25-27 GIUGNO 2026

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al Convegno Internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione dei contributi presentati. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali o, quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione ad includere, utilizzare o adattare citazioni, tabelle od illustrazioni provenienti da altre opere.

Ciascuno dei contributi della presente pubblicazione è stato valutato con il metodo della "double blind peer review" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti od interpretazioni scorrette.

L'immagine di copertina è di Pietro Becherini

Copyright 2026 Edifir - Edizioni Firenze
via de' Pucci, 4 - 50122 Firenze
Tel 055 289639
www.edifir.it
edizioni-firenze@edifir.it

ISBN 9788892804265

Responsabile progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Redazione
Maria Chiara Forfori

Fotolito e stampa
Industrie Grafiche Pacini, Ospedaletto (Pisa)

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano la comunità francescana del convento di San Francesco di Fiesole (FI) che ospita il convegno, l'amministrazione comunale di Fiesole (FI), il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione del convegno e all'editing del volume.

Si ringraziano inoltre gli studenti dei corsi di Laboratorio e Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIDA - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA - UNIFI



CITTÀ DI FIESOLE



ASSOCIAZIONE ReUSO



UID - UNIONE ITALIANA DISEGNO



LABORATORIO DI RICERCA SPERIMENTALE DARWIN

COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI
SANDRO PARRINELLO

Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO

MARIA FILOMENA ANDRADE
MARCELLO BALZANI
FABIO BIANCONI
MATTEO BIGONGIARI
STEFANO BRUSAPORCI
ALESSANDRO CAMIZ
PILAR CHÍAS NAVARRO
FEDERICO CIOLI
XAVIER COSTA BADIA
GABRIEL HORACIO DEFRANCO
ANNA DELL'AMICO
FRANCESCA FATTA
MARIA DOLORES FRAGA SAMPEDRO
ISABELLA GAGLIARDI
FRANCESCA GALASSO
BLANCA GARÍ DE AGUILERA
SORAYA GENIN
ANDREA GIORDANO
ANNA GUARDUCCI
JOÃO LUIS INGLÊS FONTES
NURIA JORNET BENITO
ROSA LLUCH BRAMON
FEDERICA MAIETTI
JOÃO LUÍS MARQUES
LUCIANO MIGLIACCIO
ANDREA NANETTI
FRANCESCA PICCHIO
CRISTIANO RIMINESI
PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO
MARIA DE LURDES ROSA
ADRIANA ROSSI
FRANCESCO SALVESTRINI
MARIA SOLER SALA
ROBERTA SPALLONE

Universidade Católica Portuguesa
Università degli Studi di Ferrara
Università degli Studi di Perugia
Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi dell'Aquila
Università degli Studi di Chieti Pescara
Universidad de Alcalá
Università degli Studi di Firenze
Universitat de Barcelona
Universidad Nacional de La Plata
Università degli Studi di Pavia
Università Mediterranea di Reggio Calabria
University of Santiago de Compostela
Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Pavia
Universitat de Barcelona
Universidade Lusíada de Lisboa
Università degli Studi di Padova
Università degli Studi di Siena
Universidad Católica Portuguesa
Universitat de Barcelona
Universitat de Barcelona
Università degli Studi di Ferrara
University of Porto
Universidade de São Paulo
Guangzhou Academy of Fine Arts
Università degli Studi di Pavia
CNR-ICVBC
Universitat Politècnica de València
Universidade Nova de Lisboa
Università della Campania Luigi Vanvitelli
Università degli Studi di Firenze
Universitat de Barcelona
Politecnico di Torino

SEGRETERIA SCIENTIFICA

ANNA DELL'AMICO
FEDERICO CIOLI

Università degli Studi di Pavia
Università degli Studi di Firenze

INDICE

PRESENTAZIONI

- SUSANNA CACCIA GHERARDINI, *Direttrice del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze* 12
CRISTINA SCALETTI, *Sindaca del Comune di Fiesole* 13

PREFAZIONE

- STEFANO BERTOCCI, SANDRO PARRINELLO
Prefazione 15

CONTRIBUTI

- CATERINA PALESTINI
Archivi digitali per la conoscenza materiale e spirituale del patrimonio eremitico celestiniano: S. Spirito a Majella e l'Oratorio della Maddalena 18
- ANTONINO MARGAGLIOTTA, PAOLO DE MARCO, ALBERTO ANELLO, ANGELO GANAZZOLI, EMANUELE RICHIUSA
Dalla grotta all'eremo. Architetture eremitiche dei Monti Sicani 26
- STEFANO BERTOCCI, FEDERICO CIOLI
Dalla matrice eremitica al sistema conventuale. Rilievo digitale e analisi storico-evolutiva del complesso di Santa Maria degli Angeli ad Assisi 34
- ANDREA VANNINI
Gli eremiti del Terz'Ordine francescano in Toscana: i casi di Santa Maria in Belverde e di Santa Maria alla Stregaia 42
- LEONARDO PERNA
Dalle preesistenze rupestri al romitorio scomparso: il complesso di Santa Marina ad Ardea 48
- CARLO TOGLIANI
Eremi Gonzagheschi nel Mantovano fra XV e XVI sec. 54
- MATTEO BIGONGIARI, GIOVANNI PANCANI, ANDREA PASQUALI
Rappresentare il modello insediativo certosino. Rilievo e interpretazione delle prime certose piemontesi 60
- ROLANDO PIZZOLI, GIULIANA CARDANI
L'eremo di Santa Caterina e il Monastero di Torba, luoghi di spirito e cultura in terra insubre 68

STEFANO CECAMORE, ARIANNA PETRACCIA <i>The presence of Marian worship in the built heritage of Colli di Monte Bove. The mountain cave of the Holy Angel</i>	74
MICHELA CIGOLA, ARTURO GALLOZZI, LAURA LUCARELLI, LEONARDO PARIS, MARCELLO ZORDAN <i>L'Eremo di Sant'Onofrio a Fontechiari. Un esempio di architettura rupestre devozionale nella Valle di Comino</i>	80
LUCIA SERAFINI, STEFANO CECAMORE <i>Eremiti e grotte della transumanza, tra culti e culture</i>	86
MARIA GRAZIA BASILICATA <i>L'eremo molisano di Santa Maria delle Grotte. Una rilettura dell'evoluzione storica</i>	92
GIUSEPPE GALLO <i>Dwelling in the Cave, the Island, and the World: An Experience of Rootedness in Filicudi</i>	98
ALESSIO ALTADONNA, FABIO TODESCO, ALESSIA CHILLEMI, GIUSEPPINA SALVO <i>Architetture "per levare" nella Sicilia nordorientale: analisi materica e documentazione digitale dei siti ipogei</i>	104
DANIELE BURSICH <i>Umm al-Rasas / Kastron Mefaa: paesaggio cristiano, trasformazione insediativa e polarità eremitiche tra tarda antichità e primo Islam</i>	110
ALBERTO PETTINEO <i>Sul limitare del Sahara. Percorrenza e ritiro nell'immaginario del deserto</i>	116
MARIA SOLER SALA, SERENA LIVIANI <i>The Women's Hospitaller Monastery of Santa Maria de Alguaire: Digital Documentation and Reconstruction of Archaeological Structures</i>	124
PABLO MANUEL MILLÁN MILLÁN, MARÍA DOLORES ROBADOR GONZÁLEZ <i>Evoluzione e conservazione del Real Monastero di Santa Clara. L'ideale eremitico francescano nell'architettura e nella vita conventuale di Siviglia</i>	132
ANGELO PASSUELLO <i>Architecture and Functional Transformation: San Colombano at Illasi from Hermitage to Lazaretto</i>	138
SARA DANESE <i>Nel silenzio delle acque. Una prima ipotesi ricostruttiva del monastero veneziano di Santa Maria delle Grazie in Isola</i>	146

ALESSANDRO PAGLIA	
<i>Montecassino e San Benedetto. Alcune considerazioni</i>	152
ANDREA LUMINI	
<i>Architettura della sussistenza cenobitica.</i>	
<i>Rilievo digitale e analisi del sistema refettorio del Santuario della Verna</i>	158
RAFFAELE BERARDINO, ANTONIO BIXIO	
<i>L'architettura del silenzio: l'isolamento contemplativo del Santuario di Monteforte nel sistema territoriale dei luoghi di culto dell'Appennino Lucano</i>	166
GIANLUCA GIOIOSO, CRISTINA CENNAMO, JACOPO CHIERCHIELLO, ALESSANDRO IASELLI, LUCA MANGIACAPRE, MARIO SANSONE, LUIGI CORNIELLO	
<i>Monasteri inaccessibili tra terra e mare</i>	172
FRANCESCO SALVESTRINI	
<i>Cumbessías / qumbissias / muristenes / novenarios.</i>	
<i>Per un progetto di storia religiosa e materiale dell'accoglienza nei santuari della Sardegna medievale e moderna</i>	180
CLAUDIO MAZZANTI	
<i>Monasteri femminili all'epoca dei Re Cattolici: tra clausura e sperimentazione architettonica</i>	188
GIUSEPPE ANTUONO, ERIKA ELEFANTE, PIERPAOLO D'AGOSTINO	
<i>Ricostruire connessioni e luoghi dimenticati: il digitale tra memoria e paesaggio per l'Abbazia cistercense della Ferraria</i>	194
VALERIA CERA, GIUSEPPE ANTUONO	
<i>Geometria, topologia e processi trasformativi nell'architettura conventuale francescana in Campania: il caso di San Lorenzo Maggiore a Napoli</i>	202
MAURIZIO PERTICARINI, GIANMARIO GUIDARELLI, ANDREA GIORDANO	
<i>Workflow end-to-end per HBIM interoperable</i>	210
ENRIQUE NIETO-JULIÁN, VENANCIO ROBLES-RAMOS, JUAN MOYANO	
<i>Un progetto HBIM per il Monastero di Nuestra Señora de la Luz de Parchilena, Andalusia, Spagna</i>	216
LUCA CHIAVACCI, GIOVANNI PANCANI	
<i>La misura dello spazio spirituale: rilievo e disegno dell'architettura di San Miniato al Monte</i>	230
CRISTIAN PRATI	
<i>Il restauro del chiostro maggiore dell'ex monastero benedettino di San Sisto a Piacenza, un'architettura rinascimentale</i>	238

FEDERICA RIBERA, PASQUALE CUCCO, GIULIA NERI <i>Il patrimonio conventuale dismesso del Plaium Montis di Salerno. Conoscenza, degrado e prospettive di riuso</i>	244
PIETRO MATRACCHI, MADDALENA BRANCHI <i>La Cattedrale di Fiesole: analisi diretta e rilievo per la lettura del palinsesto architettonico</i>	252
ANDRZEJ KADŁUCZKA, DOMINIK PRZYGODZKI, KLAUDIA STALA, MAGDA SZARKOWSKA <i>New Architectural Life of the dominican Monastery in Sandomierz, Poland</i>	260
BEATA KWIATKOWSKA-KOPKA <i>Research and Conservation Issues of the Northern Wing and Cloisters of the Former Cistercian Monastery in Koprzywnica</i>	268
ULIIA POTEICHUK, NADIIA YEKSAROVA, VOLODYMYR YEKSAROV V. <i>Conflict Layers of the Resurrection Skete in Odesa. Regeneration Scenarios</i>	276
STEFANO BERTOCCHI, MATTEO BIGONGIARI, ANASTASIA COTTINI <i>Rilievo digitale e analisi delle chiese Barroco Mineiro: due casi studio a São João del-Rei, Minas Gerais, Brasile</i>	282
SARA BRESCIA, ROBERTO LEMBO, MASSIMO LESERRI, CATERINA MONTANARO, GABRIELE ROSSI, SEBASTIAN JOHAN WILCHES RIVERA <i>Paesaggi culturali e architetture storiche: metodi di documentazione e analisi del Santuario di Ipiales</i>	290
LUIGI CORNIELLO, GIANLUCA GIOIOSO <i>Natura e silenzio: il Convento dos Capuchos a Sintra</i>	296
ALESSANDRA GHISALBERTI, BARBARA TURCHETTA <i>Paesaggi europei e formazione culturale nella Valle di Astino tra continuità funzionale, reti monastiche e patrimonio urbano</i>	304
MARIA GRAZIA TURCO, BRUNO DI GESÙ <i>I Benedetti lungo il percorso del Tevere: tra storia, architettura e natura</i>	312
MARIA J. ZYCHOWSKA <i>About contemporary Hermit Orders in Poland</i>	320
CRISTINA NAVAJAS JAÉN <i>Eremitic Architecture and Contemporary Experience: The Bruder Klaus Chapel by Peter Zumthor</i>	328
ELISABETTA GRANDIS <i>Agàpe di Prali: architettura eremitica moderna, edificio collettivo e il ruolo di Giovanni Klaus Koenig.</i>	334

FEDERICO GRACOLA	
<i>Santa Maria a Ferrano: il segno di Giuliana Genta a Pelago.</i>	
<i>Una rilettura contemporanea tra spazio sacro e dimensione domestica</i>	340
RICCARDO RIGHINI	
<i>Per Gradus. La nuova sede della Fraternità Sacerdotale San Carlo Borromeo a Roma</i>	346
GIUSEPPE DAMONE	
<i>Il convento di S. Antonio la Macchia in Potenza. Tracce grafiche di un edificio scomparso</i>	352
ROBERTA FERRETTI	
<i>La rappresentazione dello spazio sacro nel ciclo pittorico delle Storie di San Francesco della Basilica Superiore di Assisi:</i>	
<i>modelli e dispositivi figurativi nella Scena delle Stimmate</i>	358
SANDRO PARRINELLO, REGINA RAFANELLI	
<i>L'eremo nel Disegno.</i>	
<i>Come fuggire, distrarsi o definire uno spazio contemplativo</i>	366
APPENDICE:	
LA DOCUMENTAZIONE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO A FIESOLE	
GIULIA PORCHEDDU, MARIANGELA CARISSIMO	
<i>Il convento di S. Francesco tra paesaggio, misura e disegno.</i>	
<i>Rilievo integrato e restituzione grafica della chiesa e dei chiostri</i>	380
INDICE DEI NOMI DEI LUOGHI DI CULTO CITATI	400



LA GRAZIA

NEL SILENZIO DELLE ACQUE. UNA PRIMA IPOTESI RICOSTRUTTIVA DEL MONASTERO VENEZIANO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ISOLA

Sara Danese*

CONTESTO, FONTI E PROSPETTIVE DI RICERCA

L'isola di Santa Maria delle Grazie appartiene a quella costellazione insulare che costituisce l'arcipelago della laguna veneta: celata alla vista dalla monumentale fabbrica palladiana di San Giorgio Maggiore, nel bacino di San Marco, essa si conserva in uno stato di grave incuria (fig. 1). Tale condizione non consente di immaginare né l'aspetto né la rilevanza per il contesto urbano veneziano dell'antico complesso monastico che un tempo sorgeva sull'isola. Qui ebbero sede, per oltre due secoli, gli Eremiti di San Girolamo di Fiesole del beato Carlo da Montegraneli fino alla soppressione dell'ordine, messa in atto da Clemente IX nel 1668 (fig.2).

L'assenza di studi storiografici specifici disponibili sul monastero delle Grazie è purtroppo comune ad altre isole della laguna: luoghi che un tempo formavano una rete dinamica connessa con la città (Galeazzo 2024), sono divenuti spazi marginali soggetti a negligenza e cambiamenti ambientali.

Per secoli, infatti, il sito delle Grazie fu meta di pellegrinaggio mariano e, come attestano le fonti periegetiche, fu luogo di sepoltura di numerose personalità di spicco della nobiltà veneziana. In seguito ai noti provvedimenti napoleonici e alle trasformazioni edilizie operate dal governo austro-ungarico in laguna, nel XIX secolo, il patrimonio storico-artistico della chiesa e del monastero delle Grazie andò irrimediabilmente perduto. A questa fase seguì l'acquisizione da parte del Comune di Venezia e la costruzione *ex novo* di un sanatorio per la cura delle malattie infettive a inizio Novecento (Gaggiato 2020, pp. 435-441).

La ricerca su Santa Maria delle Grazie in Isola, condotta nella cornice del progetto ERC *Venice's Nissology* (VeNiss) e ancora *in fieri*, offre una prima occasione per riflettere sull'originario assetto del complesso monastico, in particolare della chiesa. I primi risultati ottenuti sono frutto di estensive ricerche d'archivio condotte principalmente presso l'Archivio di Stato di Venezia e da una prima ricognizione dei documenti relativi al fondo dell'ordine fiesolano confluiti nel *Fondo Veneto* conservato presso l'Archivio Apostolico Vaticano.

*Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica, Università degli Studi di Padova

Pagina a fronte: ASVe, Censo stabile, Mappe napoleoniche, 1813. Dettaglio con l'isola de La Grazia.

Fig.1: Veduta aerea dell'isola di Santa Maria delle Grazie.



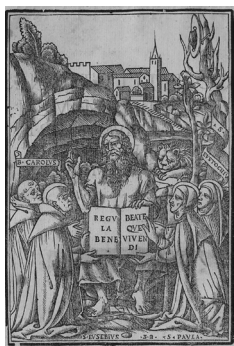


Fig.2: Ludovico Barcella, *Constitutiones fratrum mendicantium sacri ordinis Divi Hieronymi, Venezia, 1538, dettaglio con il frontespizio.*

L'analisi documentaria è integrata, nelle fasi di studio, dal confronto con le fonti iconografiche a disposizione – incisioni d'epoca, disegni e mappe storiche – o fonti secondarie, in primo luogo la periegetica veneziana (Coronelli 1697, fig.2).

Vale la pena interrogarsi sulle ragioni intrinseche dell'insediamento fiesolano nella periferia acquea di Venezia che, già all'aprirsi dell'età moderna, accoglieva quasi tutti i principali ordini religiosi cristiani. La laguna divenne infatti, all'alba del Rinascimento, un luogo privilegiato per attuare le nuove istanze della *devotio moderna*: rinuncia al mondo, preghiera individuale, contemplazione. Un dato che va certamente associato allo sforzo di auto-determinazione, da parte della Repubblica marciana, di legare Venezia all'immagine di "Città Santa".

VICENDE STORICHE DEL MONASTERO

Nel 945 il Senato veneziano donò l'isola, assieme ai canali circostanti, ai Benedettini dell'isola di San Giorgio Maggiore che vi eressero a proprie spese una prima chiesa con annesso monastero. Nel 1264 i padri veneziani della Ca' di Dio, attratti dalla «spiaggia» che si estendeva dinanzi alla chiesa – utile per i transiti verso il porto di Malamocco (fig. 3) – ne ottennero la concessione dai monaci. A loro si deve, secondo le fonti documentarie, la costruzione della cavàna e di una foresteria.

Le sorti dell'isola mutarono radicalmente intorno al 1417, quando il beato Carlo Guidi da Montegranelli, fondatore dell'ordine degli Eremiti fiesolani di San Girolamo (Raspini 1981, pp. 8-14), morì nel monastero alla presenza dei suoi confratelli più affezionati. Questo fatto avvenne solamente due anni dopo il riconoscimento ufficiale dell'ordine da parte di papa Gregorio XII e l'imposizione della regola agostiniana al gruppo di asceti. La fama del conte Carlo Guidi e l'appoggio da parte dell'aristocrazia fiorentina, in particolare della famiglia Medici e di Giovanni de' Bicci, di cui era confessore, garantì alla congregazione pieno sostegno politico e finanziario presso la Curia Romana e da parte della Serenissima (Brocchi 1761, p. 201; Bubbolini 1936, pp. 57-61). Dopo la sua morte, Cosimo il Vecchio ne sostenne l'ascesa promuovendo la costruzione dell'eremo di San Girolamo a Fiesole – dove sin dal 1360 i confratelli predicavano e si isolavano nei romitori in preghiera – affidandone il progetto a Michelozzo; verosimilmente egli favorì anche l'insediamento veneziano dell'ordine. Non a caso Cosimo, esule a Venezia nel 1433 e ospitato dai Benedettini a San Giorgio Maggiore, mantenne stretti legami con l'ambiente cassinese, mentre le cronologie degli ampliamenti negli anni Quaranta, parallele tra Fiesole e la laguna, sembrano confermare l'attendibilità delle fonti storiche.

Proprio questi precedenti indussero il patriarca di Venezia Lorenzo Giustiniani, d'intesa con i Benedettini, a sostituire

i precedenti occupanti a favore della congregazione toscana. A partire dal 1439 gli eremiti si stabilirono sull'isola, avviando il 12 settembre dello stesso anno l'ampliamento della chiesa e del monastero.

Pochi anni più tardi, nel 1445, la fama dell'insediamento crebbe improvvisamente in seguito a un miracolo attribuito a una tavola dipinta con l'immagine della Vergine, trasportata da un gruppo di marinai costretti alla contumacia al largo del monastero. Per custodirla fu eretta una nuova cappella e la chiesa divenne meta di devozione da parte dei Veneziani che «presto la riempirono di tabelle e ricchi voti», come riporta Vincenzo Maria Coronelli nel suo *Isolario* (Coronelli 1697, pp. 55-56) (fig. 3). Dalla stessa fonte si ricava inoltre la notizia di un grave incendio che, nel 1528, devastò il monastero: rimasta illusa la chiesa, gli eremiti provvidero a ricostruire e ampliare le fabbriche danneggiate del monastero, conferendo loro forme più ampie e maestose. È interessante notare come, nello stesso giro d'anni, i Fiesolani fossero impegnati anche nella costruzione del santuario delle Grazie a Brescia su progetto di frate Ludovico Barcella, un indicatore importante della crescente fortuna e del sostegno di cui l'ordine godeva al tempo nella terraferma veneta. Come accennato, gli eremiti furono costretti ad abbandonare il sito in seguito alla soppressione dell'ordine, decisa di comune accordo tra Clemente IX e la Repubblica veneta, allora gravata dalle ingenti spese sostenute per la guerra di Candia. Messa all'asta, l'isola con i beni annessi fu acquistata per la somma di 11.500 ducati da una nobildonna veneziana, tale Chiara Foscarini Duodo, per destinarla all'insediamento delle monache cappuccine di San Girolamo assieme alla loro badessa, suor Maria Felice Spinelli. Le Cappuccine, che avevano obbligo di clausura, conferirono alla chiesa il titolo di Santa Maria degli Angeli e apportarono poche ma essenziali modifiche agli ambienti, prima tra tutte la costruzione di una chiesa interna per la celebrazione delle proprie funzioni religiose.

RICOSTRUIRE IL COMPLESSO: AMBIENTI E FUNZIONI

Il fondo più rilevante per la ricostruzione degli ambienti della chiesa e del monastero delle Grazie è quello della *Direzione Generale del Demanio*¹, relativo alla dominazione francese di Venezia (1806–1814) che fotografa la situazione immediatamente successiva alla soppressione del complesso delle Cappuccine. In particolare le perizie, unitamente alle rubriche contenenti gli inventari dei beni mobili del monastero firmate dall'architetto Filippo Lavezzari (30 agosto 1810), vanno lette congiuntamente

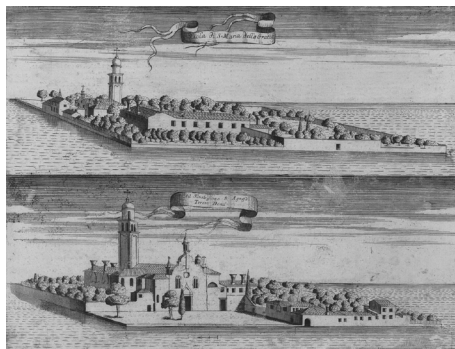


Fig.3: Vincenzo Maria Coronelli, *Vedute dei fronti est e ovest dell'isola*, 1697 (da V.M. Coronelli, *Isolario* [...], Venezia, 1697, p. 55).

¹ Archivio di Stato di Venezia, *Direzione Generale del Demanio e dei Diritti Uniti*, b. 408, fasc. 3.

Fig.4: Domenico Lovisa, *Veduta dell'Isola della Beatta Vergine delle Grazie*, 1715-1720 circa (Roma, Istituto Centrale per la Grafica, Fondo Corsini).



alla mappa del catasto napoleonico (Fig. di apertura), a oggi l'unica pianta che testimonia l'antico insediamento. Il monastero confinava su tre lati con orti e vigneti mentre, lungo il fronte ovest, dirimpetto al *campo* di accesso (Fig. di apertura, "E"), erano ubicate una foresteria e una serie di case a uso degli ortolani.

Lo stabile, dall'articolata organizzazione interna, sviluppata su corti, chiostri, un ampio cortile e un atrio, occupava una superficie di 800 passi quadrati veneti. Esistevano due ingressi: quello terrestre, segnato dalla porta maggiore del monastero, e quello acqueo, costituito da una cavàna ubicata nel fondo di un ampio giardino destinato a ortaglia. Dall'entrata di terra si accedeva dapprima al chiostro minore e di qui, a destra, al lungo corpo del parlatorio – detto anche "luogo della Ruota" – e al cosiddetto "orto piccolo" mentre, a sinistra, si raggiungevano il coro della chiesa, la sacrestia (Fig. di apertura, "D") e il luogo del confesso. Qui si innestavano inoltre il refettorio, con il vicino andito, e il "luogo del lavello". Procedendo nella descrizione, Lavezzari si sofferma su altri ambienti di servizio situati nel fronte nord (cucina, lavanderia e latrine) per poi passare al chiostro maggiore, dal quale si accedeva alla cantina e a tre consecutivi magazzini, uno dei quali serviva anticamente da luogo del Capitolo. Il chiostro era chiuso da quattro lunghe claustrate, due delle quali aperte, nel cui mezzo si ergeva un pozzo ingentilito da due colonne architravate. L'approvvigionamento di acqua potabile era, come in molte delle isole lagunari, elemento fondamentale per la vita del cenobio: lo dimostra la presenza non solo di un'altra cisterna all'interno del chiostro d'ingresso ma anche di un'ingegnosa macchina idraulica che, dal claustro maggiore, distribuiva l'acqua alle cucine, alla lavanderia e ad altri ambienti interni.

Quattro diversi corpi scale, finemente lavorati, consentivano

l'accesso al piano superiore dove si trovavano due ampi dormitori, uno con venti stanze affacciate su un corridoio, e un altro con diciassette celle tutte distribuite su un lato.

Se la documentazione storica non restituisce la conformazione interna del monastero, di contro l'aspetto esterno della chiesa è ben testimoniato da diverse incisioni, perlopiù settecentesche (fig. 4). La facciata trilobata richiamava la tradizione del gotico veneziano ricordando, sotto molti aspetti, quella di Sant'Andrea della Zirada. L'interno era a navata unica (fig. di apertura, "B"), con un soffitto "alla sansovina", interrotto dalla presenza di un coro pensile sorretto da quattro colonne di marmo di Verona, sotto al quale erano situati gli altari dedicati a san Giuseppe e alla Beata Vergine. Altri sette altari, compreso quello maggiore, erano ubicati al suo interno: l'inventario redatto alla soppressione dell'ordine fiesolano², restituisce un'idea della qualità delle opere allora presenti e testimonia la fama dei pittori gravitanti nell'orbita degli eremiti, tra i quali figurano Jacopo Tintoretto e Palma il Giovane. Emerge inoltre con chiarezza il profilo di un ambiente devozionale a cui risultavano legate numerose famiglie del patriziato veneziano, oltre a eminenti cardinali che qui trovarono sepoltura, legati a doppio filo con gli eredi spirituali del beato Guidi, dei quali furono protettori (Francescutti & Fruccho 2014, pp. 211-241).

In questo intreccio di devozione, si definì nel tempo la fisionomia di un complesso monastico di notevole articolazione architettonica, la cui scomparsa priva oggi la laguna di una testimonianza significativa di quel sistema di relazioni tra ordini religiosi e aristocrazia che, tra Quattro e Cinquecento, contribuì in modo determinante alla costruzione del paesaggio monumentale veneziano.

² Archivio Apostolico Vaticano, *Fondo Veneto* I, b. 2, Inventario 12 agosto 1669.

BIBLIOGRAFIA

- BROCCHI, G.M. (1761). *Vite de' santi e beati fiorentini scritte dal dottor Giuseppe Maria Brocchi sacerdote e accademico fiorentino* [...]. Firenze: Gaetano Albizzini.
- BUBBOLINI, M. (1936). *Il beato Carlo da Montegranelli*. Bagno di Romagna: Vestrucci.
- CORONELLI V.M. (1697). *Isolario* [...], vol. II. Venezia: a spese dell'autore.
- FRANCESCUTTI, E. & FRUCCO, F. (2014). Le sepolture e le "memorie" funebri a Venezia e nel dominio di terraferma. In Furlan, C. & Tosini, P. (Ed.), *I Cardinali della Serenissima. Arte e committenza tra Venezia e Roma (1523-1605)* (pp. 211-241). Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- GAGGIATO, A. (2020). *Le chiese distrutte a Venezia e nelle isole della laguna. Catalogo Ragionato (vol. 1)*. Venezia: Supernova.
- GALEAZZO, L. (2024). Venice's Nissology: Mapping and Modelling Venice's Aquascape in a Historical Perspective. *Storia Urbana, Mapping Early Modern European Cities. Digital Projects of Public History* (173/2022), 31-45.
- RASPINI, G. (1981). *Gli eremi nella diocesi di Fiesole*. Fiesole: Sbolci.

Finito di stampare in Italia nel mese di giugno 2026
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir - Edizioni Firenze

«E si guardino i frati, ovunque saranno [...] di non appropriarsi di alcun luogo e di non contenderlo a nessuno. E chiunque verrà da loro [...] sia ricevuto benignamente.»

[Dalla Regola non bollata (1221) - Capitolo VII]

«E si guardino i frati dal mostrarsi tristi all'esterno e oscuri come gli ipocriti; ma si mostrino lieti nel Signore e giocondi e convenientemente graziosi.»

[Dalla Regola non bollata (1221) - Capitolo VII]



L'eremo è un luogo di difficile accesso, dove gli eremiti o anacoreti si ritirano escludendosi volontariamente dalla società per condurre una vita di preghiera e ascesi. Se la realizzazione di luoghi isolati di preghiera è comune a numerose religioni, si deve soprattutto al Cristianesimo la diffusione in Italia di un gran numero di eremi che, dal Medioevo ad oggi, costituiscono una grande parte del patrimonio culturale di interesse storico ed architettonico del nostro paese.

Tale patrimonio è inoltre testimone di un processo evolutivo, religioso, culturale ed anche scientifico che ha posto le basi della civiltà contemporanea e fa parte della nostra specifica identità culturale; questi luoghi costituiscono infatti un coagulo straordinario di testimonianze dei processi storici che ne hanno determinato le modificazioni e che li hanno spesso trasformati in eccezionali complessi di interesse monumentale. Lo studio di questi impianti architettonici costituisce una tappa fondamentale nel doveroso impegno per la conservazione del nostro patrimonio.



€ 26,00